

**SOPRALLUOGO:  
NESSUNA CRITICITÀ**

## Cedro in Bra sorvegliato speciale



Il cedro della Bra

**A VALEGGIO  
STOP DELLA VIA**

## Ca' Balestra c'è parere contrario



Protesta anti discarica

### FEMMINICIDIO A CASTELNUOVO.



**I carabinieri hanno fermato un brasiliano di 41 anni per l'omicidio di una 31enne. E' stato lui stesso a chiamare le forze dell'ordine manifestando l'idea di suicidarsi. Al loro arrivo nell'abitazione i militari dell'Arma hanno trovato il cadavere della donna. Si era disfatto del braccialetto elettronico che non è stato ancora trovato. SEGUE**

#### Giancarlo Perbellini

**OK**

Torna a impastare il panettone. Lo fa in collaborazione con la storica attività di famiglia a Bovolone oggi gestita dai figli Ilaria, Alessandro e Andrea con i cugini Pierluigi e Laura.



#### Callisto Bravi

**KO**

La Regione Veneto ha spedito una missiva alla direzione dell'Aouvi in cui la accusa di "gravi criticità nel ripristino dei livelli di produzione ante Covid con ripercussioni sui risultati".



FEMMINICIDIO A CASTELNUOVO/1. IL FATTO

# Una vita tra alcol, droga, lesioni e violenze

Al brasiliano erano già stati contestati alcuni atti compiuti anche sulla sorella della compagna

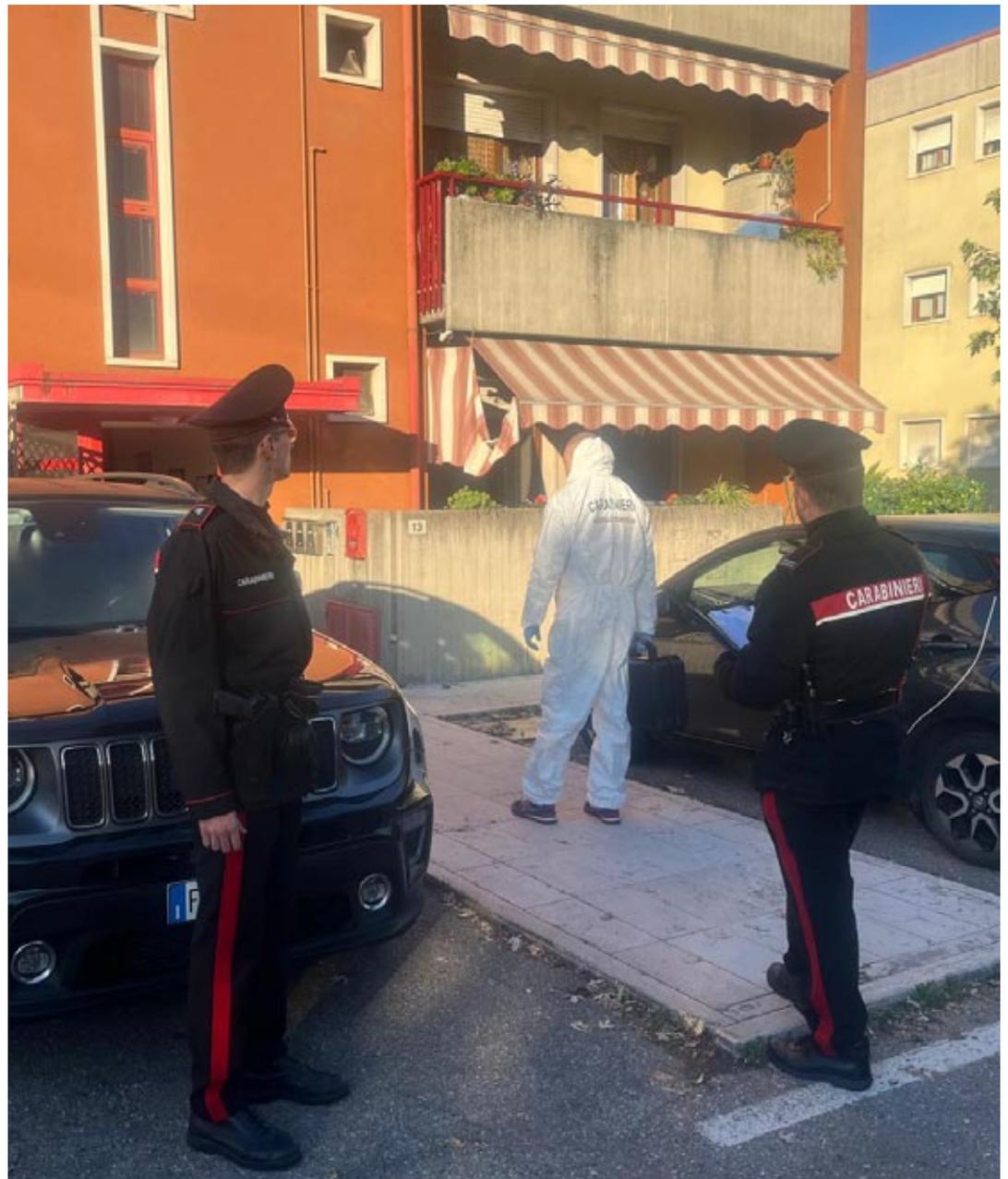
A meno di un mese dalla Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne in programma per il prossimo 25 novembre, il nostro territorio, nonostante i continui appelli e iniziative, deve registrare un nuovo femminicidio.

I Carabinieri della Compagnia di Pescheria del Garda hanno sottoposto questa notte a fermo di polizia giudiziaria Reis Pedroso Douglas cittadino brasiliano di anni 41 perché gravemente indiziato di avere ucciso, all'interno della propria abitazione a Castelnuovo del Garda, con un numero imprecisato, ma comunque smisurato di coltellate la compagna, Stapazzolo Custodio de Lima Jessica nata anch'essa in Brasile, di anni 33.

E' stato Reis Pedroso Douglas, verso la mezzanotte, a chiamare i Carabinieri manifestando intenti suicidari e così sono partiti gli accertamenti prima verso di lui e poi, a seguito delle sue informali ammissioni, il cadavere è stato rinvenuto nella sua abitazione di Castelnuovo.

Il coltello è stato rinvenuto all'interno della sua vettura.

Reis Pedroso, che ha alle spalle una condanna per rifiuto dell'accertamento dello stato di ebrezza e



*I Carabinieri a Castelnuovo davanti alla casa dove è avvenuto il femminicidio*

che dagli accertamenti risulta fare un uso smodato di alcool e di stupefacenti, si trova già sottoposto a procedimento penale per numerose ipotesi di reato: maltrattamenti, nonché lesioni volontarie in danno proprio della compagna commessi quantomeno da agosto 2024 ad aprile

2025. La Procura della Repubblica di Verona, nella stessa indagine preliminare, ha anche contestato alcuni fatti di violenza sessuale dal medesimo commesi nel dicembre 2024 in danno della sorella della Stapazzolo Jessica, ed infine condotte di resistenza e minaccia in danno dei Carabi-

nieri intervenuti.

In seguito a questo evento il Questore di Verona aveva emesso provvedimento di ammonimento. Si precisa che, esaurite le investigazioni il 17 settembre la Procura ha chiesto al Giudice delle indagini preliminari il rinvio a giudizio per tutti questi reati. **SEGUE**

FEMMINICIDIO A CASTELNUOVO/2. L'INDAGINE

# Braccialetto elettronico arrivato tardi

## Il dispositivo consegnato solo il 19 maggio. Il brasiliano non ce l'aveva addosso ed è sparito

Il brasiliano era ben noto alle forze dell'ordine.

Nel corso delle indagini preliminari, e precisamente il 21 aprile 2025, i Carabinieri della Compagnia di Caprino Veronese avevano proceduto al suo arresto in flagranza di reato in quanto si era reso protagonista di un ennesimo episodio di violenza in danno della compagna Stapazzolo Jessica, consistito questa volta nella seguente condotta: "gettandola a terra, trascinandola per i capelli sull'asfalto, colpendola con tre pugni al volto e infine colpendola ripetutamente al volto e al collo con la chiave della sua autovettura". In quel caso il giudice, su richiesta della Procura, aveva convalidato l'arresto ed applicato la misura cautelare. Al momento attuale, e precisamente dal 23 aprile 2025, quindi Reis Pedroso era sottoposto al divieto di avvicinamento alla persona offesa ed ai luoghi dalla stessa abitualmente frequentati mantenendosi ad una distanza di 500 metri dalla persona e dai luoghi. Per Reis Pedroso era in vigore il divieto di contattare con qualsiasi mezzo la persona offesa e anche il divieto di dimora nel Comune di Ponti sul Mincio dove la donna era domiciliata. Tuttavia l'intervento con-



Il procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Sotto, la scientifica a Castelnuovo



giunto di installazione dei dispositivi - per espressa comunicazione da parte di Fastweb spa - si era potuto concretizzare, ad opera dei Carabinieri, solo il successivo 19 maggio 2025. Praticamente con un mese di ritardo. In pratica, solo in quest'ultima data, al Reis Pedroso era stato installato il cosiddetto braccialetto

elettronico, ed alla donna era stato consegnato l'apposito apparato ricevitore spiegandole il funzionamento.

"Al momento del fermo - si legge in una nota del procuratore della Repubblica Raffaele Tito - il Reis Pedroso è stato trovato senza il braccialetto elettronico ed i Carabinieri lo stanno attualmente anco-

ra cercando, mentre l'apparato consegnato da FastWeb spa alla persona offesa è stato rinvenuto nascosto nel garage della abitazione della madre a Ponti Sul Mincio". Sono in corso investigazioni per il rintraccio del braccialetto elettronico e per capire quando e dove il Reis Pedroso se ne è disfatto.

## FEMMINICIDIO A CASTELNUOVO/3. LE REAZIONI

# Serve rete di protezione per le vittime

“Non è possibile che la salvezza delle donne sia affidata al coraggio personale”

L'episodio di Castelnuovo ha subito riaperto il dibattito sul tragico fenomeno del femminicidio che non conosce sosta.

“Questo ennesimo femminicidio - dicono **Franco Bonfante**, Segretario Provinciale Pd Verona e **Sabrina Ugolini**, portavoce Donne Democratiche Verona - accade a brevissima distanza, sia temporale che geografica, da quello di Pamela Genini a Milano, e mette drammaticamente in luce la l'insufficienza delle attuali misure di contrasto al fenomeno. Donne che denunciano e poi ritirano la querela, denunce che non sono seguite da adeguate misure di protezione, richieste di aiuto sottovalutate o non credute: la varietà dei casi che la cronaca ci propone ogni giorno conferma che la violenza domestica è ancora troppo spesso percepita come un affare privato, e non come una questione di sicurezza pubblica che richiede un intervento immediato e coordinato. Per questo, come Partito Democratico, torniamo a ribadire l'importanza di educare alle relazioni e alla legalità fin dalla scuola dell'obbligo; affiancare e supportare ogni vittima di violenza o persona a rischio; formare lavoratrici e lavoratori, in particolare quelli



L'episodi di Castelnuovo riapre il dibattito sul femminicidio

che entrano in contatto con casi di abusi e maltrattamenti; introdurre un'istruzione qualificata e specifica nelle scuole di ogni ordine e grado. La recente decisione della maggioranza di governo, che pone ulteriori ostacoli all'educazione sessuale nelle scuole, rappresenta un grave passo indietro rispetto al livello di civiltà che la nostra società - concludono - non solo vuole, ma deve raggiungere”.

Anche per **Alessio Albertini**, vice segretario del Partito Democratico di Verona “non è possibile che nel 2025 la protezione delle donne sia ancora affidata al coraggio individuale. È lo Stato, - aggiunge - insieme alle istituzioni locali, che deve garantire alle vittime di violenza la possibilità concreta di salvarsi. E per farlo servono risorse, strutture e una rete di sostegno che funzioni.”

Albertini sottolinea la

necessità di potenziare i Centri Antiviolenza, sia in termini di fondi che di visibilità.

“Questi luoghi devono diventare presidi permanenti del territorio, riconoscibili e accessibili, capaci di intervenire prima che la violenza diventi irreversibile. È fondamentale supportare il loro lavoro e ampliare la copertura anche nelle aree più periferiche”. Il caso di Castelnuovo del Garda fa emergere un altro tema cruciale. “Il fatto che la vittima avesse ritirato una denuncia per maltrattamenti - prosegue Albertini - deve farci riflettere. È il segnale di una solitudine profonda e una sfiducia nel sistema di protezione che spesso porta le donne a rinunciare alla difesa. Per questo - conclude Albertini - va rafforzato il sistema di allerta e di intervento preventivo, in modo che segnali di questo tipo attivino immediatamente azioni di pro-

tezione e sostegno”.

Per **Sara Gini**, avvocatessa specializzata in tematiche sulla violenza contro le donne, “in presenza di minacce gravi, comportamenti persecutori o violenza domestica, la custodia cautelare in carcere deve diventare la regola e non l'eccezione. Quando una donna denuncia, lo fa perché ha paura, quella paura deve essere ascoltata, creduta e protetta”.

Per il segretario generale di Uil Veneto **Roberto Toigo** “si tratta di un fatto gravissimo: i numeri, seppure in discesa rispetto al passato, segnalano una situazione preoccupante. Secondo il servizio Mobbing e Stalking della Uil, si tratta del 65esimo femminicidio dall'inizio dell'anno. Una piaga che va debellata, con l'insegnamento del rispetto fin dalla scuola e nelle famiglie: non possiamo tollerare che ci si abitui alla violenza”.

# Una grande novità: l'app della Cronaca

Giornale digitale **gratuito**  
sempre a disposizione

Visualizzatore **sfogliabile**

**Notifiche** per l'uscita del  
giornale e breaking news

**Archivio** delle passate  
edizioni



## Disponibile anche per Android

iPhone



Android



LE ELEZIONI REGIONALI DEL 23 E 24 NOVEMBRE.

# Caccia aperta per un posto al sole

## I galli nel pollaio sono tanti, soprattutto nel Centrodestra: sarà una battaglia durissima

Conto alla rovescia per il voto del 23 e 24 novembre: i candidati alla Regione sono di fronte a un dilemma. ma la campagna elettorale me la fa il partito e mi devo arrangiare da solo? La seconda è la risposta giusta. Perché è iniziata in modo selvaggio la battaglia delle preferenze: mors tua vita mea.

Per capire: i candidati in lista sono 9. Si deve dare la preferenza. Si può dare una sola preferenza, uomo o donna che sia; se si danno due preferenze, devono essere di genere diverso. Solo che i galli nel pollaio sono tanti soprattutto nelle liste di centrodestra. E si è visto per esempio l'altro ieri che è arrivato il ministro Urso per sostenere i candidati appoggiati dall'europarlamentare Daniele Polato, Claudia Barbera e Diego Ruzza. E anche qui è battaglia durissima sulle preferenze per chi ne prende di più tra Di Michele, Casali e gli altri.

Lo stesso discorso in casa di Forza Italia dove capolista in tutte le circoscrizioni è Flavio Tosi, mentre per la Lega è il governatore uscente Luca Zaia. Ci sarà uno scontro diretto a chi prende di più per il proprio partito. ma la guerra delle preferenze nella Lega e in Forza Italia sta provocando tensioni. Nel



*Giovanni Manildo, candidato presidente per il Centrosinistra sul Liston*

partito di Tajani, che presenterà la squadra di candidati veronesi venerdì alle 11 al Liston 12, punta a fare il pieno di preferenze Tosi, ma c'è anche il consigliere uscente Alberto Bozza che punta sulla città, sul lago Bullio e Gaiulli si contendono fino all'ultimo voto, in Lessinia corre Falzi e via così: il territorio è spartito e i posti per il Consiglio regionale saranno un paio quindi... Il discorso vale anche per la Lega. Zaia capolista e poi? C'è Valdegamberi che corre con l'appoggio di Vannacci, la vicepresidente uscente Elisa de Berti che punta al ritorno a Venezia e con il gioco delle preferenze può andare in tandem con Zaia, poi l'uscente Filippo Rigo, il sindaco di Soave Matteo Pressi: anche in questo caso i posti potrebbero essere un paio.

Però ecco che scatta un altro meccanismo importantissimo: se il capolista Zaia o Tosi si dimette perché eletto in altre circoscrizioni, passano il secondo e il terzo in ordine di preferenze. Ma chi decide in quale Circoscrizione si dimette il capolista? Lo decide lui o il regolamento? La seconda risposta è quella giusta. E il regolamento regionale prevede che il capolista viene dichiarato eletto nella circoscrizione dove la coalizione ha preso più voti e lasciano il seggio libero nelle altre sei. Se per esempio sia Zaia che Tosi venissero eletti a Padova, allora a Verona e nelle altre province passerebbero il secondo e il terzo. Ma se venissero eletti a Verona qui il meccanismo non scatterebbe. E anche di questo si dovrà tenere conto.

Intanto questa mattina per il centrosinistra è arrivato sul Liston il candidato presidente Giovanni Manildo per presentare i candidati della lista Uniti per Manildo guidata da Anna Lisa Nalin e composta da Stefano Gabrielli, Giovanna Dall'Orta, Lorenzo Dalai, Nicoletta Scrivo, Giacomo Piva, Valentina Pecoraro, Nicolò Maria Rocco. "Una lista di centro che vuole parlare al mondo economico e del lavoro", ha detto il candidato presidente, "perché le nostre priorità sono lo sviluppo del Veneto, il lavoro, oltre a una sanità efficiente che elimini le liste d'attesa, una medicina di prossimità, servizi per gli anziani, attenzione all'ambiente e a Verona partiremo con un'azione per l'emergenza casa, che qui è fortissima".

MB

VENERDÌ 7 NOVEMBRE AL RISTORI CARIVERONA PRESENTA IL PROGETTO

# E' tempo di "RiGenerazioni"

## La Fondazione investe 100 milioni in 3 anni per il futuro dei territori

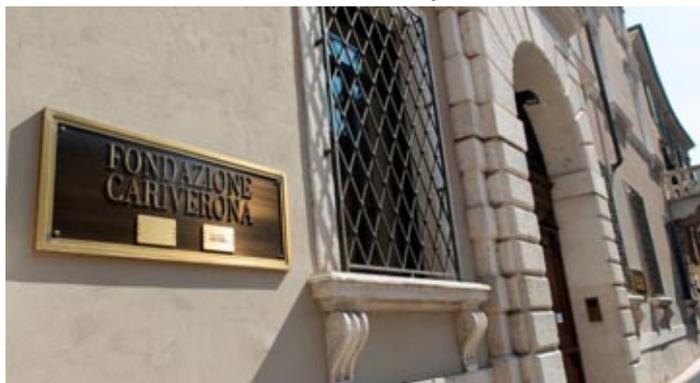


È tempo di "RiGenerazioni". Con una visione rinnovata e lo sguardo rivolto al futuro dei territori, Fondazione Cariverona lancia il Documento di programmazione pluriennale 2026-2028 e il Documento di programmazione annuale 2026: due strumenti centrali che delineano la strategia, le priorità e le principali linee d'azione per i prossimi anni. Un impegno concreto che si tradurrà in 100 milioni di euro messi a disposizione nell'arco del triennio (+67% rispetto al 2023-2025), di cui 33,4 milioni nel 2026 - con un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente. I nuovi documenti verranno presentati in occasione dell'evento pubblico "RiGenerazioni - In dialogo per il futuro dei territori", in programma venerdì 7 novembre alle 18 al Teatro Ristori: un momento di incontro e confronto aperto alla cittadinanza, ai partner e a tutti i protagonisti delle comunità locali.

"Questa programmazione nasce per rigenerare e mettere in movimento energie nuove", dichiara Bruno Giordano, presidente di Fondazione Cariverona. "Puntiamo su progetti che uniscono visione e concretezza: tutela dell'ambiente, formazione e lavoro per i



Cariverona lancia il nuovo ciclo strategico investendo 100 milioni in 3 anni.  
In alto, il presidente Bruno Giordano



giovani, comunità capaci di includere. La Fondazione agirà da catalizzatore e da regista di alleanze, selezionando iniziative capaci di durare, con criteri chiari e misurabili. Vogliamo che i nostri territori tornino a essere luoghi in cui le persone scelgono di vivere, lavorare, innovare".

E proprio il concetto di rigenerazione è il filo conduttore della programmazione 2026-2028: riattivare risorse, relazioni e possibilità per trasformare l'esistente in futuro. La visione si concretizza in

tre grandi obiettivi strategici, che interpretano le sfide più urgenti dei territori e ne guidano le priorità operative: Ambiente e territorio, con interventi che promuovono sostenibilità e qualità della vita attraverso progetti di rigenerazione urbana e ambientale, tutela della biodiversità e sviluppo locale; Giovani, per valorizzare il talento e la partecipazione di ragazzi e ragazze sostenendo percorsi educativi, formativi e occupazionali in grado di rendere attrattivi i luoghi di vita e di lavoro; Comu-

nità accoglienti e solidali, con programmi per rafforzare coesione e inclusione sociale, creando spazi di incontro, partecipazione e nuova socialità.

Il 2026 è il primo banco di prova del nuovo ciclo. Le risorse disponibili ammontano a 33,4 milioni di euro: 11,5 milioni sono destinati alle giovani generazioni, 7,5 milioni ad ambiente e territorio e 7,5 milioni alla creazione di comunità inclusive, con quote dedicate anche ai programmi emblematici e allo Young Advisory Board. La ripartizione tiene inoltre conto di impegni pluriennali, interventi culturali diretti e adesioni a iniziative nazionali.

"Il nuovo ciclo punta sulla qualità delle reti e sulla misurabilità degli esiti", afferma Filippo Manfredi, direttore generale della Fondazione.

FIRMATO IL PROTOCOLLO DI INTESA CON IL MINISTERO DELLE IMPRESE

# Il Made in Italy “trova casa” in Fiera

## L'obiettivo è quello di accrescere la competitività delle aziende sui mercati esteri

Un nuovo presidio nel cuore del quartiere espositivo per connettere imprese, innovazione e mercati.

Nasce a Veronafiere la Casa del Made in Italy, frutto della collaborazione con il ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il protocollo triennale, firmato a Verona dal ministro Adolfo Urso e dal presidente di Veronafiere Federico Bricolo, rafforza il ruolo della società fieristica come piattaforma di sviluppo e internazionalizzazione del sistema produttivo italiano.

L'intesa rappresenta un ulteriore passo nella cooperazione tra istituzioni e mondo fieristico, con l'obiettivo di accrescere la competitività delle aziende e favorirne crescita e presenza sui mercati esteri.

La Casa del Made in Italy sarà uno spazio permanente, messo a disposizione da Veronafiere, dedicato all'informazione e all'orientamento sulle politiche e sugli strumenti di sostegno del ministero e degli altri enti pubblici.

Le imprese potranno accedere a servizi di accompagnamento su agevolazioni, incentivi e programmi di sviluppo, oltre a partecipare a workshop, iniziative promozionali e incontri durante le principali manifestazio-



Il ministro Adolfo Urso con il presidente di Veronafiere Federico Bricolo

ni in calendario a Veronafiere come Vinitaly, Marmomac, Fieragricola, Fieracavalli, SaMoTer, Progetto Fuoco e LetExpo.

«Con la firma di questo protocollo, rafforziamo la nostra presenza a fianco delle imprese con una Casa del Made in Italy a Veronafiere, proseguendo il progetto di valorizzazione del legame tra il Made in Italy e il sistema fieristico nazionale – spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso –. Con questi nuovi presidi del Mimit vogliamo offrire alle aziende strumenti concreti di promozione e supporto, per valorizzarne il potenziale e competere con successo nel mondo. Le fiere – aggiunge il ministro – sono da sempre un motore fondamentale per

lo sviluppo industriale e commerciale del Paese. Con le Case del Made in Italy vogliamo essere ancor di più accanto alle imprese, offrendo assistenza, strumenti e ascolto per raccogliere le esigenze e rafforzare l'intero ecosistema del Made in Italy».

L'accordo, che si inserisce nel quadro della legge 206/2023 sulla valorizzazione del Made in Italy e del protocollo siglato tra Mimit e Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane), prevede il coinvolgimento del ministero anche negli eventi congressuali e seminariali promossi da Veronafiere. «Oggi confermiamo il ruolo della Fiera di Verona quale piattaforma strategica al servizio del sistema produttivo nazionale –

dichiara Federico Bricolo, presidente di Veronafiere –. La Casa del Made in Italy sarà uno spazio di ascolto e supporto per le aziende, ma anche un laboratorio di idee da cui far nascere progetti comuni per la valorizzazione delle nostre filiere d'eccellenza. Questa nuova collaborazione con il Mimit, insieme a quelle già attive con altri ministeri e con ITA – Italian Trade Agency, rappresenta un modello virtuoso di sinergia pubblico-privato, in cui istituzioni, associazioni e operatori di settore agiscono come abilitatori di crescita e internazionalizzazione, con l'obiettivo comune di generare valore concreto per le imprese e rafforzare il posizionamento competitivo del Made in Italy nel mondo».

SOPRALLUOGO DEL TEAM CHE SI È OCCUPATO DELLA MESSA IN SICUREZZA

# Il cedro della Bra tenuto sott'occhio

La struttura (con 180 mila euro) è in equilibrio e “non presenta alcuna criticità”



Il sistema albero è in equilibrio sia dal punto di vista statico della struttura installata per trattenerlo – un complesso sistema di tiranti ancorati a terra –, sia dal punto di vista della chioma e del consolidamento fatto nel 2023, in occasione della precedente sbrancatura. Non si rilevano criticità.

Protagonista del sopralluogo, che ha riunito in piazza Bra gli esperti arboricoltori, periti, ingegneri e il team che si è occupato nei mesi estivi della sua messa in sicurezza è lo storico Cedrus libani dei Giardini, alto quasi 20 metri e con un peso stimato di 16 tonnellate. La pianta sarà ora periodicamente monitorata ma l'intervento può dirsi ufficialmente riuscito e concluso.

La pianta era risultata a immediato rischio crollo dalla perizia di stabilità svolta con urgenza a fine

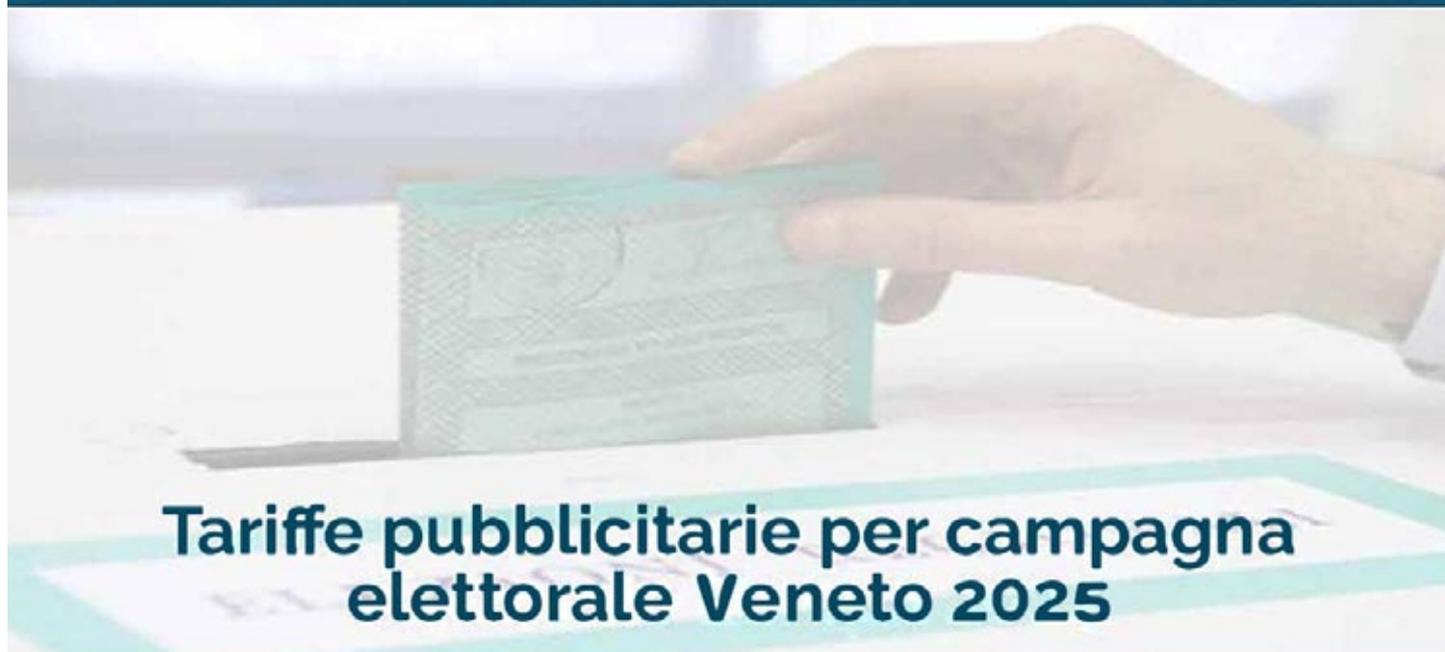
giugno, grazie al rilevamento di uno dei giardinieri di AMIA che aveva notato un sollevamento preoccupante della zolla radicale. Ma in una struttura fisiologicamente sana. Da qui, la decisione del Comune in accordo con la Soprintendenza, di provare a salvarla peraltro con un costo (180 mila euro) ritenuto eccessivo rispetto ad altre esigenze amministrative.

La missione è stata affidata ad AMIA che ha coordinato il team d'intervento formato da più professionalità. I tre punti di ancoraggio a terra sono tenuti insieme da un sistema di 20 pali (rispettivamente 9, 5 e 6) interrati a una profondità di circa 4 metri e con una base di calcestruzzo per una maggior tenuta complessiva. Da ciascuno dei tre punti, parte il cavo d'acciaio fissato all'albero con dei fascioni.



*Il Cedro della Bra con i suoi oltre 150 anni d'età, è uno degli ultimi esemplari dell'impianto originario dei Giardini della principale piazza cittadina, realizzati alla fine del XIX secolo, precisamente nel 1873. Ora, a mostrarne la storia raccontata in “prima persona” è un video realizzato da AMIA che può essere visualizzato inquadrando il qr code affisso sul nuovo pannello informativo.*

# la Cronaca di Verona



## Tariffe pubblicitarie per campagna elettorale Veneto 2025

CRONACA DI VERONA e CRONACA DEL VENETO

**400€ pagina tabellare**

**300€ mezza pagina**

BANNER ELETTORALE SUL SITO

**600 € a settimana**

SPOT ELETTORALE su Facebook (30sec.)

**per max una sett. 500€**

Ai sensi del provvedimento Garante si precisa che:  
gli spazi pubblicitari verranno offerti a tutti i partiti e movimenti politici per un periodo regolamentato per la pubblicazioni sino a 24 ore prima del giorno della consultazione;  
tutti gli importi si intendono + IVA 4%, non si praticano sconti quantità;  
la prenotazione dovrà avvenire entro le ore 14 del terzo giorno precedente la data di richiesta per la pubblicazione;  
il pagamento dovrà essere anticipato;  
il materiale dovrà essere spedito almeno due giorni prima della pubblicazione.

LE CRONACHE SRL - p. iva 04617280237 - infolecronache@gmail.com, 0459612761

VALEGGIO. LA COMMISSIONE VIA HA DATO PARERE CONTRARIO ALLA DISCARICA

# Ca' Balestra, serve un piano rifiuti

Da anni al centro di proteste è diventata un simbolo delle contraddizioni regionali



La discarica di Ca' Balestra da anni al centro delle proteste

Benissimo la bocciatura della discarica di amianto di Ca' Balestra a Valeggio. Si tratta di una decisione giusta e di buon-senso."

Lo dichiara la consigliera regionale Anna Maria Bigon, che aggiunge: "Questa soddisfazione non cancella però i due anni di battaglie che cittadini, Comitato, amministrazioni locali e tutti noi abbiamo dovuto affrontare, investendo tempo, risorse e denaro pubblico per arrivare a un risultato che era evidente fin dall'inizio. Quel territorio è fragile, con falde acquifere importanti ed è assolutamente incompatibile con un impianto di questo tipo".

Bigon sottolinea le responsabilità della Regione: "Se il Piano regionale dei rifiuti non fosse stato modificato in

passato, tutto questo non sarebbe successo. Ora è il momento di riportare subito in Aula la proposta di inserire nel Piano il divieto di realizzare discariche in aree fragili e di ricarica delle falde acquifere. È una scelta di tutela del territorio e di rispetto per le comunità locali".

"Lo stop definitivo alla discarica di Ca' Balestra rappresenta una vittoria dei cittadini e del buon-senso," conclude Bigon. "Non possiamo però fermarci qui. Il Piano rifiuti va cambiato immediatamente, inserendo il divieto alle discariche nelle zone che custodiscono una risorsa essenziale come l'acqua. Lo dobbiamo a chi ha difeso il territorio con tenacia in questi anni".

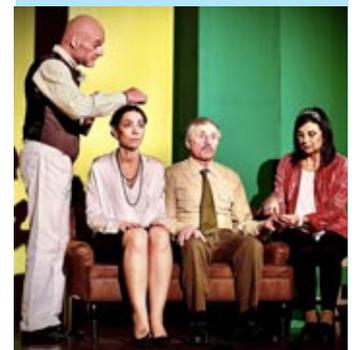
Sulla vicenda interviene anche Michele Bertucco (Avs) rilanciando una proposta di modifica alla nor-

mativa regionale sui rifiuti.

Il caso di Ca' Balestra, da anni al centro di proteste e opposizioni da parte di comitati, cittadini e amministrazioni locali, è diventato un simbolo delle contraddizioni del piano regionale dei rifiuti. L'area individuata per la discarica si trova infatti in una zona di ricarica delle falde, una condizione che secondo gli ambientalisti dovrebbe automaticamente escludere qualsiasi attività di smaltimento. "È assurdo che la legge consenta anche solo in via eccezionale l'apertura di discariche in aree così delicate" conclude Bertucco. "Parliamo di territori che alimentano gli acquedotti e che garantiscono acqua potabile a migliaia di cittadini. Non possiamo correre rischi del genere".

## VIGASIO Polenta e talent show in fiera

Prosegue a Vigasio la 27° edizione della "Fiera della Polenta", in programma fino al 9 novembre, con un afflusso di visitatori che si avvia a battere il record delle passate edizioni. Così mercoledì 29 ottobre va in scena alle 21 la commedia "Fin che vita non ci separi", a cura della compagnia teatrale Castelrotto. Venerdì 31 ottobre, alle ore 20 è in programma "Dolcetto scherzetto", sfilata dei piccoli mostri con dolce omaggio per ogni bambino mascherato. Seguirà alle 21.30 "Let's dance", spettacolo e divertimento per la regia di Francesco Antimiani con le più belle musiche che ci hanno fatto ballare dagli anni 70 ad oggi. Sabato 1 novembre, alle 21, va quindi in scena la prima edizione del Talent Show in Fiera, con cantanti, ballerini e cabarettisti.



La compagnia di Castelrotto

COLDIRETTI ALLA PRESE CON LA GESTIONE DELL'EMERGENZA CLIMATICA

# Grave impatto per le aziende agricole

## Le segnalazioni dopo le trombe d'aria e grandinate di settembre tra Bovolone e Oppeano

Si è tenuto nella sede di Coldiretti Verona, un confronto tra dirigenti e funzionari della Federazione con europarlamentari, parlamentari e consiglieri regionali veronesi.

Il vertice aveva l'obiettivo di delineare le strategie di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole locali, focalizzandosi su due dossier di primaria importanza: lo stato di avanzamento della richiesta di Indicazione Geografica Protetta (IGP) per la Ciliegia delle Colline Veronesi, l'aggiornamento sulla delimitazione dei danni alle aziende agricole in seguito agli eventi atmosferici eccezionali di inizio settembre 2025 e l'emergenza recentemente venuta a galla dei cosiddetti Bess, gli impianti di accumulo energetico proveniente da pannelli solari.

All'incontro erano presenti, oltre al Presidente di Coldiretti Verona, Alex Vantini, e al Direttore, Massimo Albano, gli europarlamentari Paolo Borchia e Flavio Tosi, il senatore Paolo Tosato, la deputata Paola Boscaini e i consiglieri regionali Alberto Bozza, Stefano Casali e Stefano Valdegamberi.

La rilevanza del confronto è stata sottolineata dalla partecipazione di Lorenzo Bazzana, Responsabi-

le Ortofrutta di Coldiretti Nazionale, del suo omologo regionale Pier Andrea Odorizzi, di Umberto Grigolo, Responsabile dello Sportello Unico AVEPA Verona, e dalla dirigente dello stesso ente, Sara Birtele. Al centro del dibattito la gestione dell'emergenza climatica.

Sara Birtele è intervenuta per spiegare lo stato dell'arte relativamente alle trombe d'aria e grandinate dell'1 e 2 settembre 2025 che hanno colpito quattordici comuni, tra cui Erbè, Nogara, Isola della Scala, Bovolone, Oppeano, Isola Rizza, Palù, Zevio, Ronco all'Adige, Belfiore, Arcole, San Bonifacio e Soave.

I dati aggregati mostrano una situazione di grave impatto per le aziende agricole.

Le segnalazioni totali sono state 136 per un valore totale dichiarato del danno (strutture e produzioni) di 15,55 milioni di euro. I danni hanno coinvolto 260 ettari tra frutteti e vigneti, anche se solo parzialmente.

Sono state registrate 76 segnalazioni per danni alle produzioni e 64 per danni alle strutture assicurabili (frutteti). Un elemento di forte criticità è rappresentato dalle 88 segnalazioni per danni alle strutture non assicu-



*I danni causati dalla tromba d'aria del 1° settembre nella zona di Bovolone e Oppeano*

rabili (fabbricati). Al proposito, la stima del danno alle strutture non assicurabili è di 4,5 milioni di euro. Avepa presenterà la proposta di attivazione del Fondo di Solidarietà Nazionale alla Regione entro il 15 ottobre.

Durante il dibattito è emersa la criticità relativa al fatto che gli impianti arborei (frutteti e vigneti) sono teoricamente considerati "strutture aziendali assicurabili" dal Piano Assicurativo Agricolo ma nella pratica molte aziende non riescono ad assicurarli. Ciò è dovuto al fatto che le compagnie richiedono certificazioni di perfetta esecuzione

(spesso non fornite dai produttori/installatori) o non assicurano impianti più vecchi di cinque anni. Di conseguenza, queste strutture, pur essendo tecnicamente "assicurabili", rimangono in realtà prive di copertura e sono escluse dagli interventi compensativi.

“Si tratta di una anomalia molto dannosa per le nostre aziende – ha sottolineato Vantini – ed è quindi necessario rivedere il sistema per includere queste strutture, essenziali per la ripartenza delle aziende tenendo presente che molte hanno perso il 100% della campagna e rischiano di non ripartire”.



Ma...  
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca  
di Verona

**Il primo quotidiano online**  
Direttore: Maurizio Battista

**ISCRIVITI**

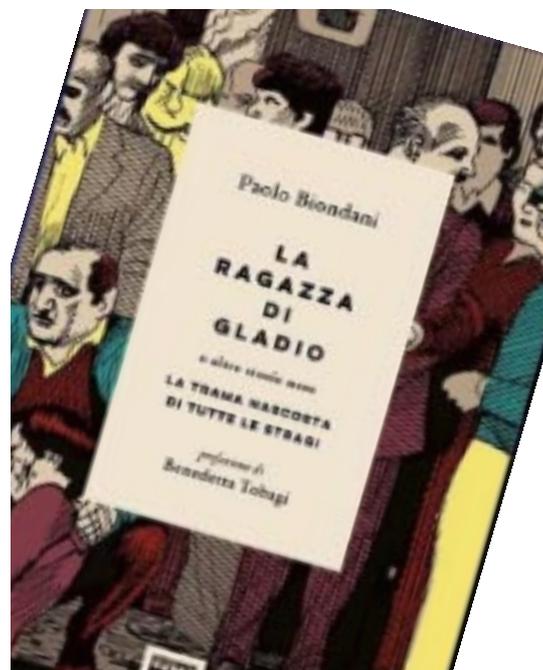
PAOLO BIONDANI RICOSTRUISCE GLI ANNI DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE

# “Trame nere” e il ruolo di Verona

Il libro del giornalista di inchiesta viene presentato giovedì 30 ottobre a Colognola ai Colli

Piazza Fontana, stragi di Brescia e di Bologna, attentati ai treni Italicus e 904, autobombe mafiose del 1992-93 e tanti altri eccidi con centinaia di vittime. Chi è stato? Cosa sappiamo delle stragi nere che hanno cambiato la storia d'Italia? Chi manovrava i terroristi? Cosa c'entra la P2? Perché i servizi segreti erano deviati? In questi anni è stata fatta giustizia? Che ruolo ha avuto “la Verona nera” nella strategia della tensione? A queste domande risponde “La ragazza di Gladio”, il libro scritto da Paolo Biondani con la prefazione di Benedetta Tobagi.

Il giornalista d'inchiesta del settimanale L'Espresso dove lavora dal 2007 dopo essere stato inviato e cronista giudiziario del Corriere della Sera, lo presenta giovedì 30 ottobre alle 20:30 al Circolo Auser Aps di via Montanara 36 a Colognola ai Colli. Ha la forza di un romanzo storico e la trama avvincente di un giallo, ma descrive la realtà: questo libro racconta tutta la verità (dimostrata nei processi) sulle stragi nere che hanno insanguinato l'Italia dal 1969 al 1980 e sulla strategia di terrorismo mafioso che ha continuato a colpire dal 1984 al 1993. In queste pagine ci sono tutti (e solo) i fatti



La strage di Brescia del '74 e il libro di Paolo Biondani

certi e incontestabili, comprovati dalle sentenze definitive, sulla bomba del 12 dicembre 1969 in Piazza Fontana, il massacro del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, l'eccidio del 23 dicembre 1984 sul Rapido 904, la notte delle autobombe del 27 luglio 1993 e tutti gli altri attentati che per venticinque anni hanno condizionato la nostra storia, tra criminalità e terrorismo politico.

Al centro del racconto c'è la testimonianza straordinaria (riportata solo nelle parti già riscontrate) di una donna che ha vissuto dall'interno le trame nere e può offrirne uno spaccato unico: è come un filo d'Arianna, che ci guida nei labirinti dell'eversione svelando le reti di controllo e di collegamento fra

tutti gli attentati.

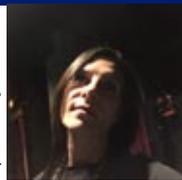
«La ragazza di Gladio» spiega la premessa, «è una testimone importante nei processi sulla strage di Brescia, che sono ancora in corso. È una donna che custodisce molti segreti del terrorismo neofascista e, cinquant'anni dopo, ha ancora paura.» Oggi hanno un nome almeno alcuni dei responsabili dell'eccidio del 28 maggio 1974, mezzo secolo fa, e di molti altri attentati. Non è vero che le stragi sono un mistero, e questo libro lo dimostra. C'è una verità storica e giudiziaria che i cittadini, anche i più giovani, hanno diritto di conoscere. Una storia di terroristi neri, servizi deviati, depistaggi piduisti e bombe mafiose che è il grande segreto, o la

cattiva coscienza, di una nazione senza memoria. Biondani, lo ricordiamo, si occupa di terrorismo, mafia, corruzione, evasione fiscale, urbanistica e ambiente. Con il collega Leo Sisti, fa parte dell'International Consortium of Investigative Journalists (ICIJ), con cui ha collaborato alle inchieste degli ultimi anni, dai Panama Papers alla recente Cyprus Confidential. Ha scritto due libri per Chiarelettere: Capitalismo di rapina, con Mario Gerevini e Vittorio Malagutti, sulle scalate bancarie del 2005, e Il Cavaliere nero, con Carlo Porcedda, sui casi giudiziari di Berlusconi e Dell'Utri. Nel 2022 ha vinto il premio giornalistico intitolato alla memoria di Giuseppe Fava.

APPUNTAMENTO PER MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE ALLE 21 AL TEATRO MODUS

# Quando la poesia è Sovversiva

Lecture dell'attrice **Simonetta Marini**. Sottofondo musicale di **Clara Frizzi**



Con la nona stagione, il Teatro Modus/degli Orti propone un nuovo appuntamento con la poesia, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Verona. La rassegna "Sovversiva", a cura di Marica Preto, dedica quattro serate e uno spettacolo alla profonda bellezza della scrittura in versi. Grazie alla lettura dell'attrice Simonetta Marini e all'accompagnamento musicale di Clara Frizzi al pianoforte, le quattro serate saranno un'occasione per soffermarsi su una visione del mondo diversa dal frastuono quotidiano.

La contemplazione attraverso gli occhi e i versi di alcuni fra i più grandi poeti del Novecento sarà la chiave.

Invece di una linea filologica o cronologica, le serate seguiranno un asse tematico, per riflettere su alcuni nodi del nostro mondo e fornire spunti inediti: i luoghi inaspettati della poesia; gli haiku; la solitudine; l'amore, in una visione tra sacro e profano. I protagonisti saranno, oltre alle acute e brevi frasi della cultura giapponese al centro della seconda serata, i versi di alcuni grandi nomi dal secolo scorso a oggi.

Si tratta di poeti provenienti da tutto il mondo, più e meno noti in Italia:



Carla Frizzi e Simonetta Marini. In alto, Marica Preto

Fosco Maraini (padre della famosa Dacia), il "dottor poeta" Dino Azzalin, ma anche la polacca Wislawa Szymborska, il greco Ghiannis Ritsos e il celebre drammaturgo tedesco Bertold Brecht. E ancora la poetessa inglese Denise Levertov, il Nobel per la letteratura Derek Walcott (proveniente dalla piccola isola caraibica Santa Lucia), il francese Yves Bonnefoy, ed Eugenio Montejó, venezuelano che scrisse poesie per adulti e per bambini. Solo per citarne alcuni.

«Questa rassegna nasce dal desiderio di porre uno sguardo poetico sul mondo, forse paradossale di questi tempi, ma necessario» commenta Marica Preto.

Il primo appuntamento con "Sovversiva" è mercoledì 29 ottobre alle 21.

"Qui sono le parole che contano" sarà un'occasione per introdurre alla poesia, un modo per comprendere i suoi luoghi originari, che sono tanto inaspettati quanto prossimi, perché risiedono dentro di noi, in quella parola generatrice che è potenza originaria.

Il secondo appuntamento, il 10 dicembre alle 21, si intitola "Il tetto si è bruciato" ed è dedicato agli haiku, forma poetica breve, costruita su pochi versi e nata in Giappone nel Diciassettesimo secolo. Dal 23 al 25 gennaio 2026, invece, debutta lo spettacolo "Rainer. L'indicibile", una regia di Andrea Castelletti e Marica Preto con l'interpretazione di Michele Matrella. Il 4 febbraio 2026 proseguono gli incontri con la lettura di Simonetta Marini

e l'accompagnamento musicale di Clara Frizzi: "Beata Solitudo" è una riflessione sul nostro essere soli al mondo. Vista come mancanza, abbandono, inquietudine, amore o libertà, la solitudine, una condizione più morale che fisica, ha accompagnato per secoli la sensibilità del poeta, in ogni angolo del mondo. "Sovversiva" si chiude l'1 aprile 2026 con "Osceno e sacro. L'amore delibera", un'esplorazione attraverso la varietà e la vastità della passione umana. Visto inizialmente come una pratica sacra, l'erotismo nel corso della storia è diventato un tabù insieme a tutte le espressioni a esso collegate, come la seduzione, la nudità, il piacere. Nel mentre la poesia ne continuava a scrivere.

CALCIO. L'HELLAS ATTESO DALLA TRASFERTA DI DOMANI A COMO ALLE 18:30

# Il Verona avrebbe bisogno di "Faina"

## Negli anni '70 Ennio Fiaschi, da scaltro attaccante, era sempre pronto in area

All'anagrafe risponde al nome di Ennio Fiaschi, nato a Uliveto Terme il 2 ottobre 1945 ma chi ha calcato i campi di calcio negli anni '70 lo ricorda con l'appellativo di "faina". «Vero – ricorda l'ex attaccante di Verona e Como, da poche settimane ottantenne – era quello il mio "nome d'arte". Perché? Ero sempre pronto ad approfittare di qualsiasi pallone vagante o di qualche errore di un difensore avversario. Arrivavo come una faina e facevo gol». Gli chiedi di Verona e capisci dalle sue parole come parlare dell'esperienza in riva all'Adige evocando nella sua mente bellissimi ricordi.

«Sono stati due anni meravigliosi – ci dice – con un allenatore come Ferruccio Valcareggi, toscano come me. Eravamo un bel gruppo, lo testimonia il fatto che ancora oggi siamo legati come allora. Bravi giocatori ma, soprattutto, brave persone. Verona è una città meravigliosa, dove conservo ancora tanti amici, quando posso torno sempre volentieri». Parlando di Valcareggi spunta anche un simpatico aneddoto.

«La domenica dovevamo giocare contro il Milan e vista l'assenza di Maddè, sarebbe toccato a me marcare Rivera. Andam-

mo quindi a giocare l'amichevole del giovedì con una squadra dove c'era un giocatore che a detta di Valcareggi, somigliava molto al capitano rossonero».

Un altro calcio quello di allora?

«Sicuramente sì. Vivevamo la squadra in mezzo alla gente. Un aspetto che oggi si è purtroppo perso. Peccato».

Di Verona ricorda anche i tanti lunedì passati a comprare scarpe.

«A Vigevano, dove avevo giocato anni prima, avevo un negozio di calzature. Il lunedì partivamo in gruppo da Verona per andare a fare acquisti a prezzi, come dire, di favore».

Dall'Hellas, probabilmente, non sarebbe mai andato via.

«Garonzi mi aveva promesso che sarei rimasto. Secondo me c'era bisogno di soldi e le cose andarono diversamente. Ero al mare e mi telefonarono dicendomi che ero stato ceduto in C al Como. Mi voleva Marchioro, mi dissero. Allora, come sapete, non esistevano procuratori, andava così. Prendere o lasciare».

A Como arrivarono comunque altre soddisfazioni.

«Vincemmo due campionati di fila – ricorda Fiaschi – e andammo in Serie A.» Rimpianti per non essere



Ennio Fiaschi "Faina" in azione al Bentegodi

rimasto?

«Avevo già 35 anni, c'era bisogno di gente più giovane. Feci altri due anni in C con la Rhodense e poi smisi definitivamente». Sulle rive del Lario si è fermato a vivere.

«Como è stata per me un po' come Verona, tanto che, nonostante io sia toscano, sono rimasto una volta terminata la carriera. Qui mi conoscono tutti come "faina" - confessa - e abito a pochi metri da Fontolan, uno che voi di Verona conoscete molto bene».

Parlando dell'avventura lariana spunta il nome di Piero Volpi, ex compagno di squadra di Fiaschi e da un trentennio medico sociale dell'Inter.

«Piero è una persona speciale. In occasione di Inter-Como, insieme ad alcuni ex come Vierchowod, Todesco e altri, siamo stati ospiti della socie-

tà nerazzurra. Siamo sempre rimasti in contatto, quando abbiamo qualche "malanno" andiamo sempre da lui. Ogni tanto porto ci anche qualche amico calciatore».

Oggi Como è una realtà calcistica molto diversa. «Quella di Fabregas – commenta – è una squadra che gioca un bel calcio. La nuova proprietà ha fatto investimenti importanti. Ci sono le condizioni per portare avanti un bel progetto. Il Verona? Anche quest'anno sta facendo un po' fatica, specialmente a fare gol. Forse – aggiunge sorridendo – ci vorrebbe uno come il mio amico Gianfranco Zigoni. Quando lui era in giornata non ce n'era per nessuno. Spero comunque che la squadra si salvi, sapete quanto i colori gialloblù mi siano rimasti nel cuore».

Enrico Brigi

VOLLEY. CENTRATO L'OBIETTIVO DELLA PRIMA TRASFERTA A GROTTAZZOLINA

# Verona mette altri tre punti in saccoccia

## Il coach soli: "L'attacco è il fattore che più di tutti sta facendo registrare dati importanti"

Altri tre punti in saccoccia per Rana Verona, che ha centrato l'obiettivo nella prima trasferta stagionale, tornando da Porto San Giorgio con il massimo risultato, riuscendo a non concedere alcun set a Grottazzolina.

Se, come ha sottolineato Coach Soli, ci sono alcuni aspetti su cui serve insistere per progredire, in questo momento l'attacco è il fattore che più di tutti sta facendo registrare dati importanti. Gli scaligeri hanno toccato il 66% di positività sotto rete, andando a segno nell'80% dei casi nella fase di cambio-palla dopo



Il centrale di Verona Lorenzo Cortesia

una ricezione positiva. Tutti i giocatori andati a referto sono andati sopra il 50% in attacco, con Mozcic, best scorer con 14 timbri, che ha raggiunto

l'80%. Bene anche al centro Cortesia e Vitelli, autori di 8 e 7 punti. Sono stati 4, invece, gli ace realizzati da Darlan sugli 11 complessivi della squadra,

capace di stampare un totale di 9 muri vincenti. Buone risposte anche in contrattacco, dove Verona ha terminato con il 72% di positività.

BASKET. CONSOLIDATA LA POSIZIONE NOBILE IN CLASSIFICA

# Ecodent Alpo in rimonta vince anche il terzo match

Alpo vince in rimonta la sua terza partita consecutiva e si consolida nella zona nobile della classifica. A Trieste finisce 72-80 dopo un tempo supplementare.

La partita si sblocca con un'ottima transizione offensiva guidata da Rainis che trova Parmesani per concretizzare il gioco da tre punti. Trieste si affida al alle sue lunghe con Katshishi e Miccoli protagonisti di 13 punti sui 21 totali segnati dalle friulane

nel primo quarto. Nella seconda frazione Alpo prova ad alzare il ritmo e i 6 punti in fila di Peresson riportano le biancoblù sul -1 (29-28). Dopo il time out di coach Mura, Trieste rientra sul parquet con un parziale di 10 a 2 grazie al quale si riporta sul +9 (39-30), ma è la tripla allo scadere di capitano Rosignoli, unica giocatrice in doppia cifra nel primo tempo con 11 punti, a fissare il punteggio all'intervallo sul 41 a 35.

Nei primi 43 secondi di terzo quarto un gioco da tre punti di Parmesani e una tripla di Peresson impattano la partita sul 41 pari. Il secondo tempo prosegue con parziali e contro parziali: prima Trieste che con un 13 a 2 tocca il massimo vantaggio della partita sul +13 (56-43), poi Alpo risponde con un 16 a 2 che gli consente di tornare avanti sul 58-59. Nel finale di partita 5 punti di Donato sembrano indirizzare la sfida verso Trieste,



Alpo vince in rimonta

ma Alpo con i canestri di Peresson e Soglia pareggia forzando il supplementare.

Nell'overtime è ancora protagonista Donato, ma le triple di Rosignoli e Gregori aprono un parziale di 10 a 0 che chiude la partita sul 72-80 finale.



# VERONA INTERPORTO QUADRANTE EUROPA

## La “città delle merci” più grande d’Italia



**QUADRANTE SERVIZI**  
Business Partner



**QUADRANTE EUROPA**  
Verona Interporto



**QUADRANTE EUROPA**  
TERMINAL GATE



**ZAILOG**  
Innovation Hub